

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA - SETTORE RESOCONTI

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA CONSILIARE STRAORDINARIA DEL 21 MARZO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMENICO ZINZI

Inizio dei lavori ore 9,30

COMMEMORAZIONE DEL PROF. MARCO BIAGI

PRESIDENTE: Ore 10,14, la seduta é aperta.

Dopo la notizia del vile attentato mortale al Professore Marco Biagi, questo Consiglio Regionale non poteva non riunirsi con la massima urgenza.

L'assassinio é avvenuto a Bologna ma é tutto il Paese a essere stato colpito.

Nessuna Istituzione può far finta di nulla. Tutti abbiamo l'obbligo di mettere da parte per un momento l'emozione e lo sgomento che proviamo, per interrogarci e tentare di capire, per scegliere la strada da seguire, per dare la risposta giusta a chi minaccia la vita democratica della nostra comunità nazionale.

Avevamo sepolto nei ricordi il terrorismo e la sua violenza.

Negli ultimi anni, il nostro Paese é cresciuto, centrando obiettivi importanti come l'ingresso in Europa e la partecipazione alla moneta unica. Ciascuno di noi era convinto che l'Italia e la sua democrazia erano cresciuti di pari passo. diventando un Paese dalla democrazia matura.

Non é così.

Alla nostra definitiva europeizzazione non é corrisposta una accettazione generalizzata della democrazia.

C'è ancora chi pensa che la pistola sia lo strumento più facile per affermare le proprie idee.

Sì, in questo momento tornano i fantasmi del passato, degli anni di piombo, segno che la strategia della tensione non é stata eliminata del tutto e che la nostra democrazia é sotto attacco un'altra volta.

In verità ci sono stati diversi altri "colpi di coda". L'ultimo é di appena tre anni fa con l'uccisione D'Antona, freddato dai colpi di pistola di un commando di terroristi durante il tragitto casa - lavoro, come é avvenuto, l'altra sera, con Marco Biagi. Ma le analogie tra i due agguati terroristici non si fermano qui. Dai primi accertamenti compiuti risulterebbe che nei due casi sia stata usata la stessa arma.

E' importante sottolineare che sia D'Antona che Biagi sono finiti nel mirino dei terroristi in momenti storici caratterizzati da un grande vento riformista, che sta producendo un confronto democratico tra le parti politiche e sociali, vivo e spesso molto acceso. E questo indipendentemente dal tipo di Governo del momento.

Lo dimostrano proprio le uccisioni di D'Antona e Biagi.

Lo scontro politico di queste ultime settimane su questioni che riguardano il lavoro, rientra, comunque, nel corretto dibattito democratico. Qualcuno ha pensato di leggere in questo scontro l'opportunità per inserire nel Paese e nella sua democrazia elementi di destabilizzazione, premendo il grilletto ben quattro volte proprio contro il consulente del Ministro del Lavoro. Persona, peraltro, non schierata politicamente, che ha collaborato, per la stessa materia, anche nel Governo di centro - sinistra. E' il segno che il terrorismo ha nel mirino centro-destra e centrosinistra, imprenditori e sindacalisti, senza distinzione.

Se l'unico obiettivo del terrorismo é quello di sparare su tutto e tutti, con il solo scopo di minare la democrazia nel nostro Paese, sarebbe una iattura e una ingiustizia se qualcuno sull'onda dello "shock" emotivo che attraversa l'Italia tentasse di strumentalizzare l'assassinio di Biagi per dare maggiore forza alla propria convinzione e al proprio disegno politico.

Questo non é più il momento delle divisioni e delle contrapposizioni.

Questo é il momento dell'unione di tutte le forze sane del Paese: Istituzioni, maggioranza ed opposizione, centro-destra e centro-sinistra, sindacalisti e imprenditori, ritrovino tutti un grande senso di responsabilità comune, pur nella differenza dei rispettivi disegni politici.

Ma é necessaria anche una comunità che, complessivamente, avverta che la democrazia, conquistata anche con sacrifici, dal nostro Paese, é un bene da salvaguardare e difendere continuamente.

Solo così é possibile dare una risposta unita e forte a chi ancora pensa che in Italia la democrazia é debole e perciò facilmente destabilizzabile.

Questo non é vero. E' un tragico errore. Sempre, nei momenti difficili, il nostro Paese tutto ha trovato la determinazione per essere coeso nell'isolare esperienze violente e batterle.

Da questo punto di vista, credo che il miglior modo di ricordare il Professor Biagi sia quello di dispiegare come Istituzione un maggiore e costante impegno a garanzia dello Stato democratico. Immagino un grande sforzo da compiere per diffondere anche nella scuola la conoscenza dei valori della democrazia, del suo esercizio e della sua contrapposizione ad ogni atto di violenza politica. E penso, anche, che possa essere di grande utilità e di notevole e positivo impatto sulla nostra comunità, cercare e trovare,

su questo terreno, una intesa forte con le altre Assemblee elettive.

Sarebbe un grande importante segnale di unità nella condivisione dell'obiettivo della difesa e del rafforzamento della vita democratica della nostra Regione.

Nell'unire il cordoglio profondo di questo Consiglio al dolore straziante dei figli, della moglie e dei familiari per l'uccisione del loro caro Marco, non mi soffermo nel ricordare il personaggio, la sua vita, la sua opera e il suo impegno. Certamente lo farà in maniera attenta ed esaustiva il Presidente Bassolino, che ha avuto Biagi tra i suoi collaboratori al Ministero del Lavoro e che ha potuto, perciò, apprezzarne le capacità professionali, la passione civile e le doti morali.

Prima di dare la parola al Presidente Bassolino, invito il Consiglio ad osservare un minuto di silenzio.

L'ASSEMBLEA OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO

PRESIDENTE: La parola al Presidente Bassolino.

BASSOLINO, PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE (10:12): vorrei associarmi, a nome mio e della Giunta, alla manifestazione di cordoglio che il Presidente Zinzi, a nome del Consiglio Regionale, ha rivolto alla famiglia di Marco Biagi.

Siamo stati ieri sera al Maschio Angioino nella Sala dei Baroni, tutte e tre le principali istituzioni - Regione, Provincia e Comune - e siamo questa mattina nel Consiglio Regionale della Campania nella massima Istituzione democratica della nostra Regione.

Sarò, come é giusto fare da parte mia, avendo già parlato ieri sera, ed avendo appena ora il Presidente Zinzi espresso a nome di tutti noi le parole giuste, molto essenziale. vorrei innanzitutto sottolineare una cosa che sento il dovere di dire, a nome mio e credo di tutti noi. Qualcuno, in queste ore ha detto, proprio nel nostro territorio, che non verserà nessuna lacrima per Marco Biagi. Noi, invece, le lacrime le abbiamo versate e sono lacrime di dolore. Vogliamo rivendicare la giustizia di questa nostra scelta. Vorrei anche aggiungere per tutti quanti noi e per tutti i cittadini che dobbiamo aver chiaro che in questo momento é fondamentale la più grande unità da parte di tutti.

A me francamente interessano poco le discussioni, le dispute a chi fosse più vicino, in questo momento, Marco Biagi; a questa o a quella forza politica, a questa parte, a quell'altra, a questo o quell'altro schieramento. Quello che so é che dobbiamo considerare tutti Marco Biagi, un morto nostro, un martire della democrazia italiana. Marco Biagi é stato un giurista di valore, una persona squisita ed onesta, ed anche per questa ragione é stato ucciso.

I terroristi colpiscono soprattutto e in particolare le persone molto perbene. Appartiene alla loro aberrante logica.

Perciò, é necessaria l'unità, l'unità di tutte le forze sociali e politiche, di tutte le forze democratiche. Dentro questa unità si inserisce la più forte é limpida dialettica politica e sociale; ma nella battaglia contro il terrorismo l'unità di tutti e, indispensabile: unità e fermezza. Fermezza senza dare al terrorismo alcuna giustificazione, alcun alibi. Il terrorismo é terrorismo ed é contro la democrazia, lo é sempre. E' sempre contro la democrazia, quando c'è un Governo o quando ce n, é un altro; quando c'è una maggioranza o quando ce n'è un'altra, quando c'è un contesto sociale o c'è n'è un altro. E' la costante del terrorismo l'essere contro la democrazia.

Vorrei anche sottolineare che indietro non si torna. Forse qualcuno, nell'ambito del terrorismo, vorrebbe questo: riportare la situazione italiana indietro a 25 - 30 anni fa. Ma l'Italia di oggi non è quella di allora, nella società italiana non vi sono le condizioni di allora.

E' una loro illusione.

La democrazia italiana in questi anni è andata avanti e dobbiamo fare ogni sforzo perché l'Italia non torni indietro. Piuttosto, è questa l'amara riflessione, di fronte a tutti quanti noi, è successo tre anni fa con Massimo D'Antona, succede oggi di nuovo con Marco Biagi, se l'Italia non è quella di allora e se l'Italia non torna e non tornerà indietro, dobbiamo stare attenti che non ci sia alcuna sottovalutazione dei pericoli che il terrorismo porta ancora con sé. Meno forti e potenti di allora però possono ancora colpire e uccidere, come abbiamo visto. E' urgente e indispensabile che si ricrei una cultura nella lotta al terrorismo. Dopo anni ed anni che il terrorismo sembrava ormai definitivamente alle nostre spalle, occorrerà, sul piano culturale, delle analisi, delle indagini, dei coordinamenti fare ogni sforzo per colpire i responsabili.

Amareggia tutti noi che, a distanza di tre anni dall'assassinio di Massimo D'Antona, i responsabili siano ancora liberi di uccidere.

Perciò unità, fermezza e responsabilità. Per noi essere responsabili, per noi che siamo nelle Istituzioni, significa fare ognuno di noi la propria parte, la propria parte verso i cittadini, al servizio dei cittadini, perché e, anche, e soprattutto così, che si combatte il terrorismo. Per i terroristi la democrazia è il nemico fondamentale; hanno ragione dal loro aberrante punto di vista, è così. Proprio perché è così, il terrorismo è il nostro nemico, è il nemico della democrazia. Fare ognuno di noi, maggioranza ed opposizione, la propria parte con l'essere al servizio dei cittadini, e così' che diamo il nostro contributo in questa battaglia fondamentale. Proprio oggi, è l'ultima cosa che voglio dire, in molte scuole napoletane vi sono assemblee e iniziative per l'educazione alla legalità'. Sempre oggi qui a Napoli c'è il nuovo Presidente della Commissione Nazionale antimafia. Questo, l'educazione alla legalità, sarà, e deve essere, un altro momento ulteriore per continuare questa nostra battaglia.

Sono state attivate iniziative in tante scuole. Naturalmente vi andrò, come era in programma e come ognuno di voi saprà fare la propria parte e essere al proprio posto nelle Istituzioni e nella società, per combattere il terrorismo e riuscire a sconfiggerlo.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Bassolino, con il Suo intervento termina la seduta.

APPLAUSI.

TERMINE DEI LAVORI ORE 10,20